

SANT' ANGELO.

1

MICHAELI ARCHANGELO DIVOQVE MAVRO
SACRVN

CHRISTO SALVATORI | PESTILENTIAE
GRAVEM ARCVN VLTOREM | ARCVS SALV-
TIS ET PACIS | DIVINI SCILICET FOEDERIS
SVPERAVIT | DIE PRIMVM SALVTARI XXIX.
SEPT. MDCXXXI. | B. MICHAELI PACIS AR-
CHANGELO SACRA | CVM D. MARIA LAVRE-
TANA OPIFERA | ARCA FOEDERIS | CIVITA-
TIS TVTELARI. | ERIT ERGO VOBIS HAEC
DIES MEMORIALIS | DIEM FESTVM DOMI-
NO CELEBRABITIS | IN PROGENIES VE-
STRAS LEGITIMVM | SEMPITERNVM DIEM.
EXOD. XII. | F. LAZARONVS PLEB. VIC. GEN.
PIO SENATVS AERE P. | ANNO SALVTIS
MDCXLII.

MICHAELI ec. Questa in una linea è scolpita sull'architrave esteriore della porta maggiore, sorretto da due colonne. Il carattere è del secolo XV.

CHRISTO ec. E questa si legge in pietra affissa sopra la detta porta maggiore esteriormente.

In seguito a quanto ho detto nel proemio, e secondo quello che scrive il contemporaneo Martinioni (Lib. II. p. 116.) ad intelligenza di questa epigrafe e delle seguenti alli num. 5. 6. 7. parendo che del 1631 a' 29 di settembre, festività di s. Michele Arcangelo, Iddio esaudisse le orazioni della città afflitta per la crudel peste che in gran parte l'aveva spopolata, FRANCESCO LAZZARONI dottore nella sacra teologia e nell'una e l'altra legge, piovano di questa chiesa eletto nel 1631 la rinnovò quasi per la metà dalla parte di levante, e dedicolla alla Vergine Lauretana della Salute e a s. Michele Arcangelo in rendimento di grazie per la liberazione da così fiero male; e nel tempo stesso institui in giorni determinati il recitar solennemente le litanie de' Santi con altre devote preci. Per la qual cosa fece scolpire questa e le altre seguenti epigrafi. Ma nel 1646 con ottimo consiglio il simulacro e la divozione alla Beata Vergine

Lauretana furono trasportati nell' Isola di san Clemente per opera dello stesso piovano Lazzaroni come vedremo parlando delle Inscrizioni di quella Isola. Non solamente poi il Lazzaroni ebbe eretto in memoria dell'ottenuta grazia l'arco di mezzo nella rinnovata chiesa di s. Angelo sopra cui leggesi anche oggi l'iscrizione al num. 7, ma aveva anco fatto dipingere nella facciata esteriore la donna dell'Apocalisse vestita di sole con l'ali, che fugge in solitudine, con questa epigrafe: *NON FACTA EST SALVS, ET MYLIER FVGIT IN SOLITVDINEM, VBI HABEBAT LOCVM PARATVM A DEO*, com'egli stesso indica in una lettera a Basilio da Schio conte Vicentino eremita Camaldolese riportata dal Cornaro T. IX. pag. 222. 223. Di questa pittura e della iscrizione nel contorno di essa rimane qualche piccola traccia anche oggidì in un grande circolo con cornice che nel mezzo della facciata sopra la maggior porta si vede.

Del LAZZARONI vedi qualche maggior notizia nella nota all'iscrizione 94 sua sepolcrale.

In quanto poi alla pestilenza 1630-1631 qui rammentata, io mi riservo di parlare nelle Inscrizioni di santa Maria della Salute; Tempio dal Senato eretto per voto fatto in questa occasione. Dirò qui solamente di passaggio che nello scorso novembre 1830 essendo ricorso il ducentesimo anno dalla fondazione del tempio stesso, e quindi dalla liberazione, fu ordinato un triduo in ringraziamento, e riuscì così solenne, e divoto, che ben ebbe a mostrare essere tuttavia in fiore appo i Veneziani la devozione alla Gran Madre d'Iddio, e la magnificenza e splendidezza usata in ogni tempo in simiglianti occasioni. In questa uscirono a stampa i seguenti opuscoli, dai quali il lettore potrà a dovizia raccogliere la storia della peste, la vera sua origine, i progressi, i rimedii usati, il finimento; l'erezione del Tempio della Salute; e le cose operate allora, e nel 1750, e nel testè passato 1830 in ringraziamento all'Altissimo per la ottenuta liberazione.

1. Lettera Pastorale di Mons. Iacopo Monico patriarca: adi 4 novembre 1830: colla qua-